



ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO
DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA PER IL QUADRIENNIO 2017/2021

Marco Colcerasa ARCHITETTO

Carissime Colleghe e Colleghi,

mi rivolgo a voi, ricco della esperienza professionale maturata soprattutto in Italia, in particolare attraverso costanti e ripetuti rapporti di lavoro con la pubblica amministrazione, con la quale, tuttavia, mi sono dovuto confrontare fin dagli anni ottanta, inseguendo permessi, concessioni, firme, ruoli, competenze, responsabilità, parcelle, fisco e quant'altro, in un contesto talvolta al limite del reale che, ancora oggi, malgrado le semplificazioni delle procedure troppo spesso reclamizzate, ma di fatto non attuate, persiste rendendo il lavoro e la stessa vita di un professionista ardua come un percorso ad ostacoli stressante e sovente insidioso.

Il recente panorama normativo che regola l'azione delle amministrazioni dello Stato centrale e regionale, provinciale - comunale, con le quali occorre confrontarsi quotidianamente, non aiuta certamente noi architetti, in nessuna delle nostre qualità di progettisti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, né garantisce le tutele che lo Stato dovrebbe offrire ai propri cittadini.

Mi riferisco alle leggi ed ai regolamenti con i quali, negli ultimi anni, lo Stato ha delegato a noi professionisti, in particolare, a noi architetti, significative parti di competenze e responsabilità senza precisi e certi provvedimenti costituiti da corsi di formazione gratuiti, adeguate relazioni a supporto, sgravi fiscali, etc. finalizzati al giusto riequilibrio dei reciproci ruoli, ivi compreso mirati interventi per la riduzione del peso delle procedure amministrative e fiscali, per l'attivazione di un vero e proprio sostegno alle partite IVA, per un migliore trattamento previdenziale da parte della cassa ingegneri-architetti.

Tutto ciò si somma alle usuali difficoltà che si incontrano nel trattare con la committenza, anch'essa immersa nel contesto complicato, spesso incomprensibile ed incoerente quadro delle leggi che regolamentano la gestione delle specifiche attività.

Una committenza, peraltro, che è sempre meno disposta a sostenere le spese per la remunerazione dei professionisti incaricati a fini diversi: progettazione, direzione lavori, collaudi, sicurezza, etc, nel suo essere protesa al conseguimento dell'obiettivo primario degli utili aziendali. In tale situazione colpisce, la funzione dell'ordine professionale ed il suo stesso ruolo, che mi sono parsi inadeguati a fornire le giuste risposte ai problemi spesso rappresentati dagli architetti, soprattutto da quelli più giovani, in un momento storico del paese caratterizzato tuttora da condizioni e situazioni socio economiche e di mercato critiche, che gli ordini dovrebbero fornire, ovvero pretendere dagli organi politici ed amministrativi competenti con una adeguata azione di stimolo e sostegno propositivo. Il primo obiettivo del mio programma è quello di favorire la formazione obbligatoria ed i corsi gratuiti, così da rendere aggiornati e competenti gli attuali professionisti e rinnovare la figura dell'architetto nel segno della conoscenza e della professionalità. Quelle che ho esposto, mi paiono considerazioni che meritano l'attenzione per formulare proposte di cambiamento finalizzate a fornire possibili soluzioni ai problemi esistenti; ove necessario, anche a ripensare il ruolo della professione. Questo vale sia per gli architetti impegnati nell'esercizio professionale che per i

colleghi attivi presso l'ordine provinciale, deputati alla nostra tutela e promozione.

Presento la mia candidatura con l'obiettivo e con la tenace ed immutata voglia di apportare un significativo e positivo cambiamento alla critica situazione esistente e di migliorare "le cose", con la matura e radicata esperienza di un professionista che, malgrado tutto, si rende conto che è doveroso riequilibrare i rapporti tra i professionisti architetti e la società contemporanea, sia con la pubblica amministrazione, sia con la committenza in generale.

L'obiettivo è quello di poter conseguire, con il vostro consiglio e con il relativo supporto, un ruolo ed una dignità professionali per gli architetti, più pregnanti, incisivi e gratificanti, nel contesto socio economico del paese.

In tale contesto, però, è inteso che anche il ruolo dell'ordine professionale dovrà essere più autorevole e di maggiore supporto alla categoria professionale che, a sua volta, è chiamata ad un maggiore coinvolgimento strategico e gestionale dell'organizzazione.

I benefici che ne potranno trarre gli architetti e la loro professione, sotto i vari e sotesi aspetti, saranno la logica conseguenza.

Presento la mia candidatura senza una lista, al momento, affinché si possano meglio definire ed individuare, con tutti voi, interessi ed obiettivi comuni, fermo restando la condivisione degli storici e radicati valori e della deontologia propri della nostra professione.

Queste sono le ragioni della mia candidatura che, ribadisco è stata presentata, perché io possa liberamente e senza alcuna imposizione di lista, cordata o corrente, sostenere le mie e le vostre idee concorrendo a quei cambiamenti che sento così necessari ed inderogabili per ristabilire la nostra credibilità e professionalità, alla luce delle rinnovate competenze ed ai delicati ruoli che l'esercizio della nostra professione impone, sia nell'esercizio della libera professione che nella qualità di appartenenti alla pubblica amministrazione o dipendenti.

Nel confidare nel Vostro voto, colgo l'occasione per ringraziarvi dell'attenzione dedicata alla mia candidatura e per formulare i miei più cari saluti.

Marco Colcerasa